

Dopo le dichiarazioni del premier l'ingegner Di Tella scrive a Prodi Le Iene di Sortino «azzannano» il Mose

VENEZIA — A metà dicembre aveva fatto irruzione nei palazzi della politica veneziani con il classico completo giacca e cravatta di color nero, come gli occhiali. Lunedì sera, nella puntata settimanale delle «Iene», è andato in onda il maxi-servizio di Alessandro Sortino sul Mose. Quasi 24 minuti, nei quali il giornalista della fortunata trasmissione di Italia 1 ha ripercorso la vicenda delle dighe mobili attraverso le voci di molti dei protagonisti, dal sindaco Cacciari al governatore Galan, dagli attivisti NoMose al presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati e al progettista Alberto Scotti. Fino al ministro Antonio Di Pietro, grande artefice del via libera di novembre al Mose, prima in consiglio dei ministri, poi al successivo Comitato.

Il ministro delle Infrastrutture, in pieno stile dipietrese, ha ribadito di non apprezzare la concessione unica al Consorzio, uno dei punti su cui fa leva la petizione al Parlamento europeo degli anti-Mose. «Se fosse stato per me — ha detto il ministro — tanti anni fa quando hanno deciso il Mose, lo avrei messo in gara. Siccome lo stanno già facendo, non si può fare». Incalzato sulle garanzie, Di Pietro ha risposto che «l'unica garanzia è quella di controllare opera per opera, fatturella per fatturella, mica è tutto rose e fiori». Per poi concludere: «Non sono affatto sicuro (sul Mose, ndr), il problema è che la frittata è già fatta». Affermazioni che fanno il paio con quelle pronunciate alcuni giorni fa a Radio 24 dal premier Romano Prodi. «Può darsi che il Mose non sia la soluzione ideale — aveva detto Prodi — ma nella vita bisogna fare le cose che si possono fare, le cose miglio-

ri. Non abbiamo visto alternative per la salvezza di Venezia». Parole che avevano sollevato le proteste degli oppositori alle dighe mobili e anche di Vincenzo Di Tella e del suo gruppo di progettisti delle «paratoie a gravità». «Purtroppo non c'è stato un confronto tecnico equilibrato e trasparente fra il Mose e le alternative — scrive Di Tella in una lettera aperta a Prodi — la decisione di proseguire con l'opera è stata pubblicamente contrastata da suoi autorevoli Ministri».

L'ultimo interrogativo lanciato da Sortino riguarda la gestione del Mose. I cinque saggi internazionali avevano infatti raccomandato, nella loro relazione, di «associare la responsabilità della costruzione dell'opera a quella della sua gestione», perché anche sostanzialmente il costruttore avesse il massimo interesse a far bene l'opera. Il Consorzio gestirà invece il Mose solo tre anni, dopo di che si scioglierà.

A.Zo.



LA TRASMISSIONE — Le Iene hanno dedicato 24 minuti al Mose